



L'ACQUILINO

di Kamillia

Periodico della
Contrada Sovrana
dell'Istria

1/97

Anno XVI
sped. in abb. postale 40% comma 27
art. 2 legge 549/95 filiale di Sierca

Più del solito

Ci siamo fatti aspettare più del solito. Il primo numero dell'Aculeo del 1997 esce solo a primavera. Come vedete non si è trattato però di un letargo. I tempi si sono allungati perché abbiamo cercato di far qualcosa per migliorare il giornale, almeno nella sua veste grafica. Ve lo sottoponiamo, in attesa delle critiche ufficiali e officiose che servono per migliorare e, speriamo, di qualche apprezzamento che aiuta sempre a lavorare meglio e di più. Vorremmo poi approfittare di questo spazio per entrare anche nel merito dei contenuti, di come sono o di come dovrebbero essere. Secondo alcuni l'Aculeo dovrebbe avere un'impostazione più morbida e non far trapelare nessun segnale di disagio della Contrada, dal momento che viene letto anche da non Istriciaioli. Noi, pur nel rispetto delle altrui opinioni, riteniamo che fatti salvi i segreti veri della Contrada e le vicende private, sia non solo lecito ma doveroso dar voce al dibattito interno. Anche perché la nostra Contrada non ha niente da nascondere. Ci sono polemiche e punti di vista diversi, ma, come si dice, sono cose che capitano ai vivi. Sta a tutti noi dimostrare, quando è il momento, che il dibattito interno non ha riflessi sulla compattezza della Contrada.

La redazione

Sentir parlare della Contrada (e così di Siena, del Palio), con quel linguaggio da talk-show che la deruba dei suoi motivi più profondi, dei più viscerali sentimenti: "spettacolo unico, festa riuscitissima, ospitalità impeccabile", e alla fine ti aspetti i Ferrero Rocher; o, nella migliore delle ipotesi, vederla, questa nostra realtà, analizzata con sottigliezze da laboratorio, sottoposta a continue indagini che sanno di autopsia, aggredita dalle dotte dissertazioni degli esperti... E poi tutta una sfilza di belle parole - storia, tradizione, e fin qui niente da eccepire, poi associazionismo, convivio, tutela del territorio, volontariato, solidarietà - di grandi valori che sarebbero ancora credibili se non fossero stati sviliti dalla retorica dei buoni sentimenti che ci viene ammazzata in tutte le salse e in tutte le occasioni, se non apparissero ovunque svuotati di senso dal troppo chiacchiericcio, spesso strumentale e demagogico, che continuamente ci assedia.

Ma la Contrada (e così Siena, il Palio) non è, sicuramente non è soltanto, un argomento di sociologia, un tema interessante da sottoporre agli antropologi o agli storici dello spettacolo, un problema da risolvere con l'urbanistica: è una condizione dell'anima, un luogo dello spirito. E poi è sangue, carne, corpo, e il Palio, la più nobile delle feste, non è tuttavia un raffinato giuoco di società, una innocua esibizione di schermaglie signorili: troppo sudore, bava, schiuma, lacrime.

La Contrada è un territorio, uno di quelli però dove non si arriva col Pollicino né servono parcheggi e sopraelevate; è cittadinanza ideale, senso di appartenenza, radici, memoria collettiva, ma è anche personale e privata emozione, è il brivido sotto pelle di un vicolo che non ricordavi così bello, lo stupore di fronte a una finestra che hai sempre visto chiusa, il silenzio improvviso di certe ore rotto dal suono dei tuoi passi, è il luogo dove hai sempre vissuto, anche quando non c'eri, la strada che hai percorso ogni giorno e che ancora ti sorprende, se ancora sai lasciarti turbare.

Perché la Contrada è un innamoramento: è sentimento che preme anche quando non è corrisposto, che ferisce se non è soddisfatto, che riempie di orgoglio e di gioia insensata quando si può gridare. Ma è anche, fuori dal linguaggio mieloso, infilzato e ben educato che pare divenuto ormai l'unico accettabile per consegnare intatta e patinata la nostra immagine al mondo, è anche adrenalina pura che si libera quando i tamburi rullano, libidine che si scatena senza inibizioni quando sbucano i colori da una trifora, è un inseguirsi di cattivi pensieri che sfuggono beati al raziocinio e al perbenismo, piccole vendette, sberleffi e scherzi di cattivo gusto, umiliazioni patite finché non c'è rivalsa; è il riemergere, nello spazio di una giostra, di pessimi sani istinti, che scattano con la gioiosa violenza di tutte le passioni...

Diamole pure un po' di buon senso, ma non imbalsamiamo la passione, non togliamole nervi, muscoli e vene, a quest'anima, se non vogliamo farcela rubare. Perché nemmeno il diavolo potrebbe prometterci bene più grande di questa nostra eterna giovinezza.

Nicoletta Fabio



L'ACU
LEO

Aspettando....

- Visto che siamo avvisati.
- Si può pazientare.
- Si conosce la situazione.
- Non è più il caso di preoccuparsi.
- Non resta che aspettare.
- Ci siamo abituati.

(da "Aspettando Godot" di Samuel Beckett)

2

Cuor di Leone



RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA ALLEGATA ALL'IPOTESI PROGETTUALE INERENTE ALLA RISTRUTTURAZIONE DEL CIRCOLO "IL LEONE" DI PROPRIETA' DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE.

1-INTRODUZIONE

La presente relazione è redatta per illustrare sinteticamente l'ipotesi progettuale per la ristrutturazione del "Circolo Il Leone".

Questa prima ipotesi progettuale nasce come collegamento ad una iniziativa della precedente Sedia Direttiva; oggi proseguita con il pieno sostegno di una Dirigenza che si è impegnata a proseguirla e sostenerla.

La Commissione Progetto da me coordinata è composta da: Arch.tti Barbucci Daniele, Di Bella Tiziana e Gherardi Roberto, Geom. Innocenti Massimo e Mucci Stefano, Ing. Pannini Andrea, la suddetta commissione si è profondamente impegnata nello studio progettuale commissionato.

La Commissione Progetto ha ritenuto, sentito il parere e le richieste della Sedia, di redigere uno studio su un'ipotesi progettuale generale basata sul restauro delle strutture attuali e su un ampliamento che consenta una migliore distribuzione degli spazi più consoni a soddisfare tutte le attività intrinseche del circolo e mirata soprattutto a seguire una linea di ristrutturazione radicale e modulare.

presente documento, che si configura come richiesta di parere sulla fattibilità dell'intervento, così come prospettato e come tentativo di ricercare un rapporto di collaborazione e partecipazione con il Popolo dell'Istrice per ottenere un risultato concreto raggiungendo l'obiettivo prefissato.

La presenza di ipotesi progettuali generali precedenti (vedi Progetto Ing. Vigni dell'anno 1976), ci porta a rafforzare quest'idea precedentemente maturata ed oggi rispolverata da fondamentali esigenze elencabili.

Pertanto si vuol far notare come in un progetto di ristrutturazione o di recupero, il livello della qualità dell'intervento sia determinato non solo dalla superficie a disposizione ma soprattutto dalla funzionalità degli spazi progettati e dalla interconnessione di molteplici fattori di diversa natura (sicurezza; vivibilità; economici, politici, funzionali).

Si chiede quindi che l'ipotesi progettuale illustrata venga valutata nella sua globalità e nella sua importanza per il raggiungimento di scopi generali importanti, (prestiti finanziari, leggi speciali per la Città di Siena, alla contrada dell'Istrice sono andati 890 milioni pari all'80% dell'importo dei lavori programmati) e non sulla base di un solo parametro, anche se per il momento si discute su schemi progettuali di massima.

2-PARAMETRI VALUTATIVI

Per una valutazione sufficientemente completa dell'intervento di ristrutturazione del Circolo "Il Leone" si devono tenere presenti i seguenti fattori:

A - FATTORI ARCHITETTONICI; cioè tutte quelle caratteristiche uniche che la porzione immobiliare esprime attraverso i suoi caratteri distributivi; i materiali di cui è composta e la loro giusta posizione, la storia, i modelli tipologici dai quali deriva.

B - FATTORI LEGATI ALLA RIFUNZIONALIZZAZIONE; il Circolo "Leone" risulta attualmente poco funzionale e con uno stato di manutenzione trascurato, malsano e francamente poco accogliente per svolgere la sua funzione originaria di aggregazione per tutti i Contradaioi.

Oggi la società di Contrada assume o dovrebbe assumere un'importanza fondamentale anche per la formazione dell'insegnamento comportamentale del contradaio.

Questo comporta certamente la messa a punto di una serie di iniziative intrinseche ed estrinseche al Progetto Leone, con una nuova articolazione degli spazi interni tale da rispondere adeguatamente alle richieste dei singoli contradaioi.

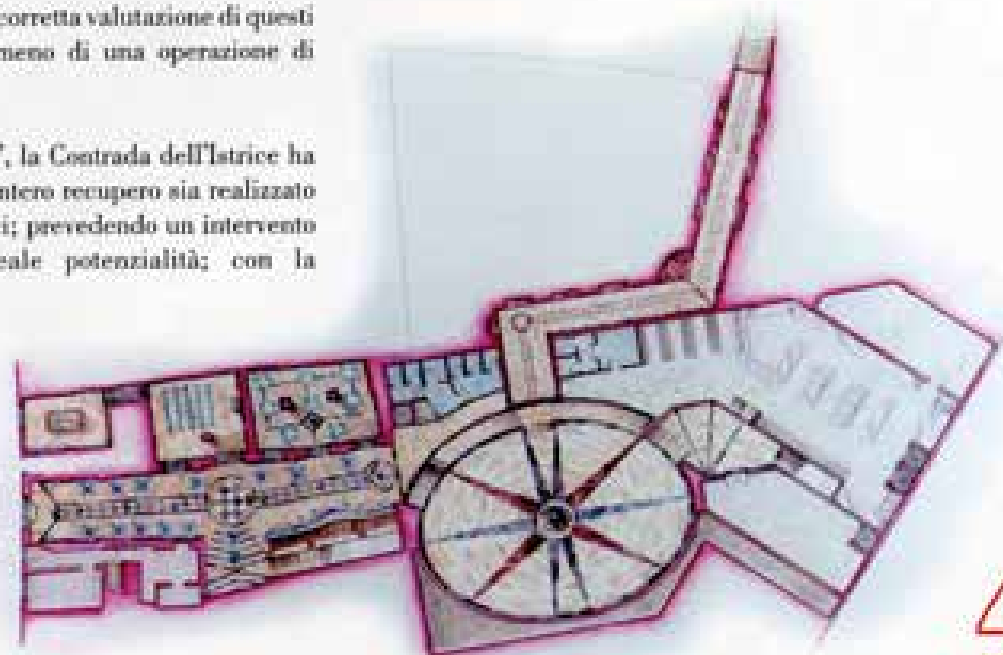
C - FATTORI DI RIQUALIFICAZIONE; con il passare degli anni il Circolo "Il Leone", ha visto mutare profondamente le antiche relazioni con la vita contradaioia e con le strutture circostanti.

Per questo qualsiasi ipotesi di una sua ristrutturazione comporta necessariamente la ricostituzione di un nuovo rapporto tra edificio e spazio al contorno al fine di una nuova rivalorizzazione di entrambi.

Infatti lo scopo del progetto è anche quello di far assaporare lo spazio Contrada con quello del Circolo per dare un segnale preciso che siamo sì all'interno di un Circolo ma dal sapore particolare.

D - FATTORI ECONOMICI; la corretta valutazione di questi parametri consente l'avvio o meno di una operazione di ristrutturazione o di recupero.

Nel caso del Circolo "Il Leone", la Contrada dell'Istrice ha naturalmente l'interesse che l'intero recupero sia realizzato senza sbilanciamenti economici; prevedendo un intervento modulare, verificando la reale potenzialità; con la partecipazione fattiva di tutti.



Cuor di Leone

PROGETTO LEONE: CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DELLO STUDIO DI FATTIBILITA'

Il progetto della ristrutturazione totale dei locali del Circolo "Il Leone", è giunto oggi ad assumere una forma definitiva, dopo un lungo e complicato processo che ha visto da una parte gli utenti, e quindi i Contradaiooli dell'Istrice, come coloro che hanno espresso delle esigenze, e dall'altra i progettisti, che si sono impegnati a dare a queste una risposta. Quella che è stata presentata il dicembre scorso in occasione del banchetto annuale è l'ultima delle ipotesi progettuali che hanno condotto ad un progetto di grande spessore, non solo economico e finanziario, ma anche urbanistico e culturale.

La filosofia che sta alla base di questa progettazione per questo motivo, ha come fondamento la qualità globale dell'intervento, visto il contesto in cui si opera che obbliga ad essere più che attenti nel momento in cui si deve rispondere ad esigenze umane con manufatti di tipo architettonico.

Le esigenze fondamentali riguardavano:

1. la costruzione di una sala polivalente;
2. la costruzione di una cucina di dimensioni adeguate alle necessità delle attività della contrada;
3. la rifunzionalizzazione dei locali esistenti del Circolo;
4. la costituzione di un collegamento che unisse tutti i locali (vecchi e nuovi);
5. la risistemazione del giardino.

L'ipotesi progettuale conclusiva, così come mostrato dalle tavole, si articola intorno al nucleo ellittico della sala polivalente, situata circa 1,00 metro più in basso rispetto al piano del bar. Alla sala si può accedere direttamente dal bar, e quindi da via Camollia, oppure dai due ingressi di via Malta. Questo permette di poter svolgere più attività contemporaneamente all'interno dei locali del Circolo, senza possibilità di interferenze delle une sulle altre.

La sala è stata provvista di un ampio lucernario per illuminare ed aerare anche naturalmente l'ambiente. Il dislivello che esiste tra la zona del bar e quello della sala vera e propria viene superato oltre che tramite scale, attraverso la costruzione di un piano inclinato che dovrà essere parte integrante dell'architettura stessa della sala.

Adiacente alla sala polivalente, e sullo stesso livello, si trova la cucina. Questo locale è stato collocato in modo da servire sia la sala, sia eventualmente la zona del giardino soprastante, tramite le strutture e attrezzature. Questi locali per il deposito sono stati pensati anche in vista di una rifunzionalizzazione dei locali degli attuali magazzini che si aprono dalla parte di via Malta. Questi ambienti sono attualmente poco qualificati, nonostante le loro potenzialità dal punto di vista architettonico.



La costruzione del collegamento interrato tra via Malta e via Camollia rende questi locali integrati con il resto delle costruzioni del Circolo. Questo collegamento è stato pensato non come un semplice corridoio di passaggio ma con la dignità di una galleria vera e propria da utilizzare, ad esempio come luogo per esposizioni e mostre. Altre funzioni ancora si possono pensare per uno spazio di questo tipo. La ristrutturazione degli edifici esistenti, prevede oltre alla rifunzionalizzazione degli spazi, anche l'apertura di un lucernario sulla zona del bar, che in questa nuova disposizione si troverebbe ad essere più vicino alla sala polivalente.

La scala di collegamento tra il piano terra e il soprastante giardino ha in questa configurazione progettuale una forma lineare, sobria e comoda e si colloca alle spalle del bancone del bar. Tale rampa è pensata coperta da una struttura leggera mista realizzata in metallo e vetro. La planimetria del piano primo mostra il ridisegno del giardino, della zona degli uffici e degli attuali magazzini.

L'intento è stato quello di rilegare, anche formalmente tutto il costruito, tramite la Y costituita dai percorsi che si snodano dai tre accessi al giardino. Su questo sistema di percorsi si collocano quelli che sono i principali episodi della piazza: il lucernario della sala polivalente e la fontana. Il collegamento verticale tra piano terra e primo piano si verifica anche tramite un ascensore che permette di eliminare facilmente anche le barriere architettoniche.

Sul lato di via Malta sono stati riorganizzati gli stand del bar e della cucina-pizzeria che utilizzano il montacarichi di comunicazione con la cucina ed i depositi sottostanti. Sempre nell'ottica della riqualificazione dell'ambiente tramite il costruito, i volumi delle strutture di collegamento verticale (montacarichi e ascensori) sono stati trattati alla maniera delle architetture vere e proprie. In questo modo acquistano dignità costruttiva e contribuiscono a valorizzare l'ambiente, sia dall'interno che dall'esterno del circolo stesso.

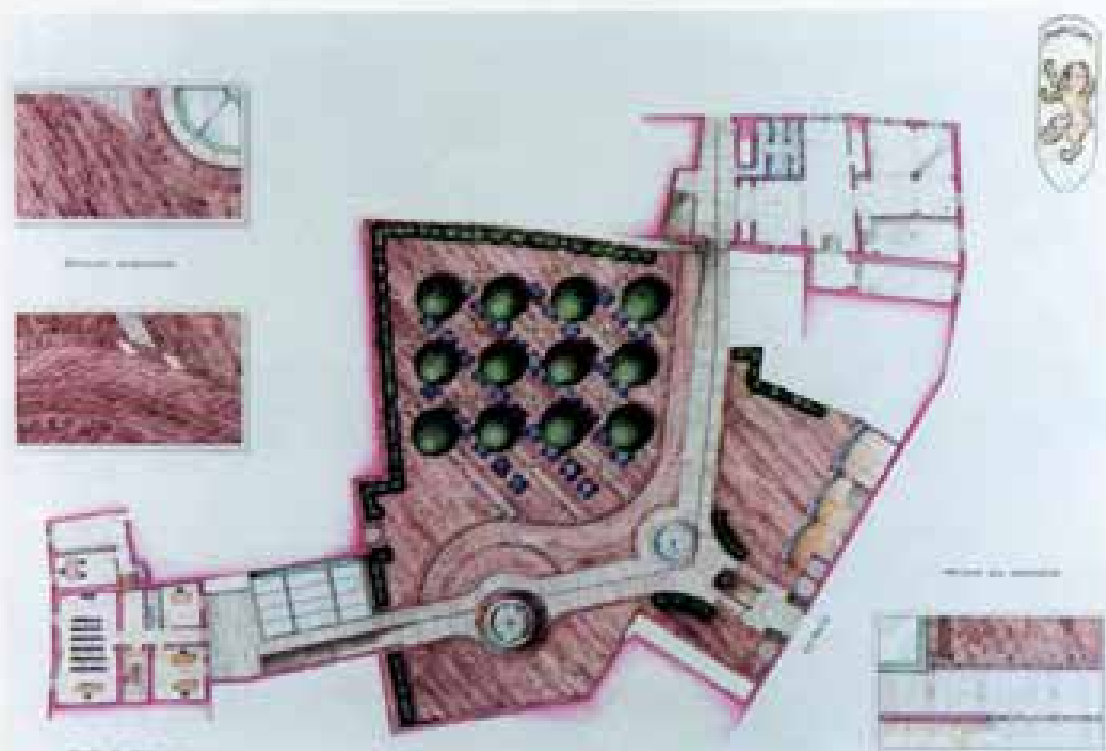
Per quanto riguarda la vegetazione, si è pensato ad una integrazione e valorizzazione di quella esistente anche tramite il disegno del piano del giardino.

Il progetto elaborato si è spinto fino allo studio di particolari decorativi (studio delle pavimentazioni degli ambienti principali, studio degli elementi di arredo, etc.). Tutto ciò al fine di valutare meglio le scelte architettoniche compiute e fornire indicazioni a coloro che si occuperanno della fase esecutiva.

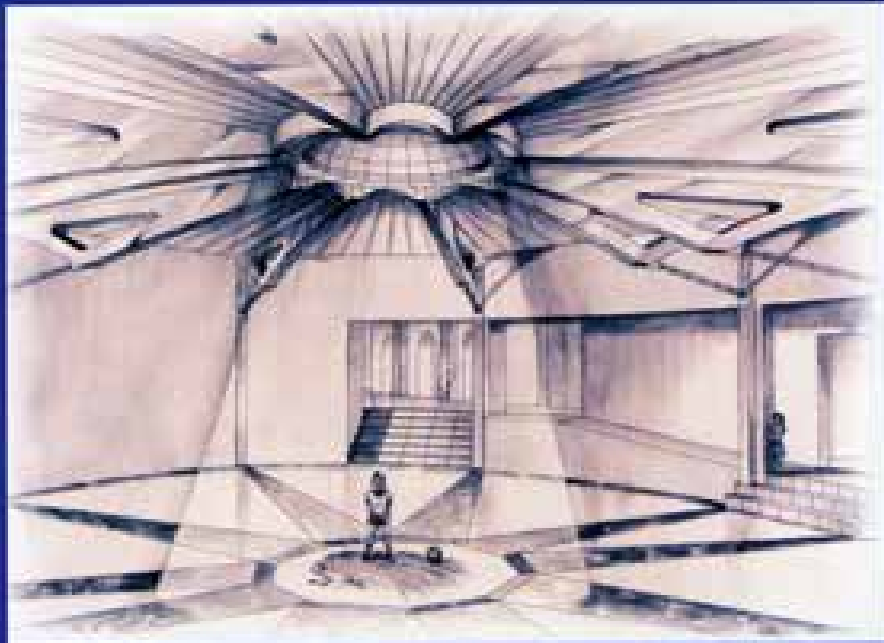
Nonostante questa progettazione sia infatti molto spinta (ai limiti dell'esecutività), essa rimane pur sempre una progettazione di massima.

Particolarmente importante sarà dunque la fase successiva alla quale si richiederà il rispetto delle intenzioni espresse con questo progetto, e l'obbligo di continuare a lavorare nell'ottica della qualità totale dell'oggetto costruito, come un ambiente quale Siena richiede e merita.

Luigi Sili



Cuor di Leone



CENNI STORICI

Inizia il 24 novembre 1920 la storia che lega la Contrada dell'Istrice agli attuali locali del "Circolo Il Leone".

In quella data, infatti, si ritrovano di fronte al notaio Alfredo Ricci di Castelnuovo Bernardenga, il Conte Guido Chigi Saracini e Giuseppe Zaccaroni, nella veste di Vicario dell'Istrice.

Oggetto dell'incontro la concessione in enfiteusi alla Contrada da parte del Conte proprio dei locali che saranno destinati a diventare sede del Circolo.

Concessione per la quale l'Assemblea generale della Contrada si era già espressa con parere favorevole il 30 luglio dello stesso anno. Il contratto prevede la concessione in enfiteusi all'Istrice di "una casa ad uso di civile abitazione... di piani 3 e vani 17 con orticello annesso... un piccolo appezzamento limitrofo di terreno fabbricabile, attualmente ad orto dell'estensione di mq. 320".

I patti del contratto prevedono che la durata della concessione sia perpetua, dietro pagamento di un canone annuo di 500 lire, che, a dire il vero, non risulta sia mai stato corrisposto al munifico Conte.

All'epoca era da poco nata la società "Unione nella Contrada dell'Istrice", che aveva segnato la ripresa dell'attività sociale dopo l'interruzione dovuta alla prima guerra mondiale.

Prima di allora gli Istriciaioli che facevano parte delle varie aggregazioni esterne alla Contrada si erano riuniti in non meglio identificati locali nei pressi di piazza Paparoni.

Nel 1878 era stata costituita la "Società delle pubbliche rappresentanze nella Contrada dell'Istrice", con il duplice scopo di fornire sostegno alle attività della Contrada e di dare vita ad iniziative ricreative autonome.

Il 1886 era stato l'anno della nascita dell'Unione che, (non aveva sede propria) aveva lo scopo di coagulare tutte le forze e le organizzazioni presenti in Camollia a sostegno della Contrada. "Unione" che, con alterna fortuna e con rapporti talvolta contrastanti con la Contrada, andrà avanti fino al 1915, quando lo scoppio della Grande guerra impose l'interruzione delle attività.

Nel 1920, dunque, la "Unione nella Contrada dell'Istrice" trova sede nei locali ricevuti dal Conte Chigi. Viene subito messa in cantiere una serie di lavori: totale imbiancatura della struttura, sistemazione dell'orto, dove trovano posto due pallinai, e allestimento di un teatrino smontabile nella sala a pianterreno (l'odierna "sala della televisione"), per consentire lo svolgimento delle non infrequenti rappresentazioni. In quegli anni l'orario di apertura dei locali è 15-23 nei giorni feriali e 15-24 nei giorni festivi.

Negli anni immediatamente successivi proseguono i lavori di abbellimento e ampliamento dei locali, che portano anche allo spostamento degli inquilini rimasti nello stabile all'ultimo piano, per consentire la costruzione al primo piano di una segreteria e di due sale da gioco. La "fotografia" del piano terreno indica invece la presenza della sala da ballo con palcoscenico smontabile, una saletta d'aspetto, una cucina con retrostanza e una saletta con guardaroba. Questi lavori vedono la fine con l'inaugurazione ufficiale del 23 febbraio 1924.

Nonostante l'inaugurazione ufficiale significasse in qualche modo che la ristrutturazione era completata, i lavori continuarono anche negli anni immediatamente successivi.

È infatti del 1925 un ampliamento, e risistemazione, del piazzale. Per l'intervento vengono stanziati 4169 lire: 1169 da parte dell'Unione, mentre la quota di 3000 lire che sarebbe dovuta spettare alla Contrada viene donata dal Conte Chigi. La parte esterna della società si configura così, alla fine di tutti gli interventi, con un palcoscenico per le rappresentazioni estive, un piazzale e due pallinai.

Il "Leone" nasce nel 1927, come "Circolo sportivo culturale avanguardista", formato per lo più da giovani e dedito in particolare ad attività sportive.

La società viene costituita il 14 marzo, e la cerimonia d'inaugurazione si svolge il 24 aprile, e trova sede nei locali occupati dall'Unione, con cui però sorgono contrasti.

Così negli anni successivi il "Leone" si trasferisce prima nel casottino del dazio accanto a porta Camollia, e poi in Fontegusta, nei locali della società "La quiete", prima di fare ritorno nel 1931 nei locali dell'"Unione".

Nel 1933 viene realizzata la fusione tra le due società, con l'assunzione del nuovo nome "Leone - Unione nella Contrada dell'Istrice". Sono questi anni difficili per l'attività della società, che rischia di dover vendere i locali all'organizzazione fascista giovanile su proposta del seggio della Contrada. Vendita che viene scongiurata dall'intervento del Conte Chigi. Ma la fine (temporanea) della presenza del Leone è vicina: nel 1939 un'ordinanza del federale di Siena prevede la requisizione dei locali per permettere l'insediamento del "Dopolavoro Angiolini", e solo dopo reiterate proteste da parte della Contrada viene accordato il pagamento di 25 lire al mese di affitto.

La requisizione dei locali durò tre anni: il 5 settembre 1942 il Leone poté far rientro nella sua sede. Nuovi problemi sorsero subito dopo il passaggio del fronte, quando gli alleati occuparono i locali del Pci in via del Cavallerizzo costringendo il Leone a fornire ospitalità ai militanti comunisti. Ma la convivenza forzata durò comunque solo quattro mesi.

Gli anni dell'immediato dopoguerra sono costellati di polemiche e problemi piccoli e grandi, che raggiungono il culmine il 31 agosto 1951 quando la società si vede costretta a chiudere. Una nuova ripresa dell'attività è datata 18 gennaio 1953, ma ancora i problemi principalmente di natura economica, nei quali fino ad allora si era dibattuto il Leone non consentivano una vita regolare.

È questo un periodo di grandi sforzi, durante il quale vengono anche fatti dei lavori per ampliare la stanza a pianterreno. Dopo l'ennesimo periodo di difficoltà arrivano anche per il Leone tempi migliori, con i bilanci che finalmente iniziano a dare risultati lusinghieri. E nel 1961 avvengono le ultime trasformazioni ai locali, che assumono l'aspetto che hanno conservato fino ai giorni nostri.

Il 18 gennaio 1964 è la data in cui formalmente i locali del Leone divengono di proprietà della Contrada. Di fronte al notaio Roberto Nappi il Conte Chigi Saracini e il Priore dell'Istrice Danilo Verrilli stipulano l'atto di affrancazione dall'enfiteusi stabilita 44 anni prima, trasformandola in donazione. Unica clausola, su espressa volontà del Conte, il mantenimento dei locali "nell'attuale destinazione", e cioè sede della società "Il Leone".

I numeri del Palio

Molti di noi si divertono a raccogliere dati e notizie statistiche su tutto quanto riguarda il Palio. Grazie alla collaborazione di questi contradaoli da questo numero dell'Aculeo proponiamo una rubrica dai confini molto ampi. La potremmo chiamare "I numeri del Palio" confidando nella vostra collaborazione per garantirne la continuità. Cominciamo con questa tabella elaborata da Fabio Broggi e relativa alla situazione attuale delle punizioni inflitte alle Contrade e ai fantini dall'Amministrazione comunale. Se qualcuno ha dati di questo o altro genere e intende passarli all'Aculeo può mettersi in contatto con la redazione o direttamente con Fabio che ringraziamo per questa sua iniziativa e per l'idea che abbiamo fatto immediatamente nostra.

CONTRADA	SANZIONE	CARRIERA	SCADENZA
AQUILA	Deplorazione	agosto 1995	luglio 2000
AQUILA	Deplorazione	agosto 1996	luglio 2001
AQUILA	Squalifica 1 Palio	agosto 1996	luglio 1997
BRUCO	Deplorazione	luglio 1995	agosto 1999
ISTRICE	Deplorazione	luglio 1994	agosto 1998
NICCHIO	Deplorazione	agosto 1994	luglio 1999
ONDA	Deplorazione	agosto 1993	luglio 1998
PANTERA	Deplorazione	agosto 1995	luglio 2000
PANTERA	Deplorazione	agosto 1996	luglio 2001
PANTERA	Squalifica 2 palii	agosto 1996	agosto 1997

FANTINO	SANZIONE	INFLITTA	SCADENZA
Bucefalo	Ammonizione	agosto 1995	luglio 1997
Spinto	Squalifica 20 palii	agosto 1996	agosto 2016

La Deplorazione ha una durata di 5 anni.
L'Ammonizione ha una durata di 3 anni.
Per far scattare la squalifica automaticamente,
una contrada deve subire 3 deplorazioni in 9 palii.



Fiore: pittore istriciaiolo

L'ACQUA
LEO

Durante il suo mandato, il Priore si trova ad affrontare problemi quasi quotidiani, i più svariati: gravi, improvvisi, dolorosi, piacevoli, strani, ma tutti ugualmente importanti e da risolvere, con l'aiuto del Saggio, per il bene della Contrada. La notizia della possibilità di ricevere in dono molti quadri di notevole valore artistico ed affettivo, suscita sicuramente tra gli Istriciaioli un interesse, grande ed insolito che possono accendere?

È all'inizio del mese di maggio di tale anno, nel 1971, quando un'assemblea convocata e presieduta dall'Avvocato Bartolomeo Andronico, dell'Associazione Senese, si trasferisce a Roma, che mi rammenterei che la Signora Lina Fiore, vedova del pittore senese, dal 1968, e il signor Giacinto Fiore, nel rispetto della volontà del marito, volevano donare alcuni suoi quadri alla nostra Contrada. La Signora Lina era una donna anziana ma vivace, risata, lucida ed entusiasta, che insieme, fin dal primo contatto telefonico che ebbe con me, ha una insistenza maniacale di arricchire il Museo dell'Arte di Palazzo Pubblico. Giacinto Fiore, il Saggio di allora, compiaciuto e affascinato, Roberto Pugliese, insieme a Mauro Civai, si recano a Roma dove si recano in un momento di "notte" pittorica dove incontrano Lina Fiore, che li accoglie calorosamente. In casa c'è il possesso di una serie di dipinti per lo più di Lina, ma la Signora Lina non si affrettava ad imporre.

Inutile rammentare le mani felici di una creatura, la Professoressa Grazella Lupat, che dette la possibilità alla Contrada di scegliere i dipinti che sarebbero stati portati a Siena, nel Museo dell'Arte.

Così Lorenzo Pugliese e Mauro Civai partirono tranquillamente questa volta verso Roma, dove furono spesi gli accordi relativi al trasferimento delle opere, che poco dopo giunsero a destinazione. L'operazione, ora

felice, non fu priva di qualche difficoltà ed amarezza. Ma l'Istrice deve essere riconoscente a questo suo contradaio che, pur lontano da Siena per tantissimi anni, è la dimostrazione tangibile che non si può dimenticare quello che noi senesi abbiamo più caro, dopo la famiglia. E sarà bello se non solo gli Istriciaioli ma tutti i nostri concittadini potranno ammirare in una mostra i quadri di Giacinto Fiore, la cui opera è conosciuta in tutta Italia e all'estero.

Per noi, all'importanza e al pregio artistico dei dipinti che ci sono stati lasciati, si unisce il valore di un gesto di amore incommensurabile verso l'Istrice.

Maria Grazia Testi Botteggi

Per non averlo conosciuto di persona, per motivi anagrafici, Giacinto Fiore è uno dei pittori di cui ho più notizie. Sicuramente per il suo evidente spessore artistico, ma anche grazie alla tenace e amorosa volontà della moglie Lina. Fiore che, dopo aver seguito con affettuosa abnegazione la sua attività, ha dedicato tutta la sua vecchiaia a far sì che la sua opera, dopo la morte di Giacinto, non andasse dispersa o dimenticata.

Ho un continuo ricordo di questa persona che, naturalmente, non si era mai parlato di altro che di questo "colore" di un mondo dove di passato che si autodefinisce la libertà esiste.

Una mattina a pranzo, se ricordo bene, si discusse di come un uomo di grande, ma anche di grande, si potesse trovare spazio sufficiente alla sua sensibilità libera e coraggiosa e si trasferì a Roma. Nella capitale gli mancò probabilmente la cattiveria di dominare le mode, lavorandi che lo potessero imporre ai fasti del protagonismo, e lui non esitò a mettersi in mostra discreta ed appartata, diversamente da altri che meritavano molto meno di lui.

Ha lasciato quindi una quantità consistente di opere che dimostrano un'indagine acuta il processo iniziato con una vita di esistente e riposo con qualche ammirazione all'Espressionismo per giungere ad una cifra totalmente personale, riflessa di un'indagine coloristica sulla forma, resa a indagare la realtà con acuta introspezione per restituirla in un'atmosfera complessa e scomposta, fatta di penne, di angoli, di linee come le lettere di un alfabeto. È una pittura che riflette un'indagine solitaria, ricca di riferimenti, di ricerca, estetica e sociale. Ma ogni soggetto è come immerso in un bagno di luce e trasparenza, e di un'ammirazione. L'artista, perché non si faccia troppo coinvolgere dall'impulso originale.

Grazie a Lina Fiore questa delicata e singolarissima indagine ha potuto essere portata a compimento ed è stato ugualmente possibile conservarne le cospicue testimonianze.

Per una serie di complicate circostanze che non è qui il caso di ripercorrere, il nucleo maggiormente significativo delle opere di Giacinto Fiore è adesso di proprietà della nostra Contrada, a cui Fiore apparteneva.

Si tratta di un patrimonio importante di cui andrà adeguatamente resa partecipe la città e che dovrà essere conservato con la necessaria cura, poiché è in grado di testimoniare una stagione floridissima della creatività dei senesi e, ancor più, di circoscrivere opportunamente un valido personaggio del nostro tempo.

Mauro Civai

Botta e.....

LETTERA APERTA ALL'ONORANDO PRIORE ED AI CONTRADAIOLI DELL'ISTRICE

Non ricordo quanto tempo è trascorso da quando l'Onorando Priore promise che chi di dovere avrebbe provveduto a riparare e a ripristinare il riscaldamento del Circolo; mi sembra che ciò avvenne nella penultima assemblea di Contrada. Siamo già a Gennaio inoltrato e purtroppo i locali rimangono freddi.

Le continue e griste lamenti, i ripetuti e sarcastici commenti di molti frequentatori del Circolo sono delle tremende stilette agli orecchi di chi quotidianamente frequenta il Circolo e ne ha a cuore le sorti, la vita, l'impegno, lo scopo e la ragione di essere Circolo. E sono tanto più dolorose quanto più feroci sono le espressioni e le illazioni di...malcontento e...specialmente quelle dirette alla Contrada nel suo insieme di uomini.

E dopo aver ascoltato per lennesima volta i cattivi commenti di..... che mi sono deciso a scrivere queste mie personali impressioni e non per reclamare il ripristino del riscaldamento che dovrebbe essere nella logica delle cose e di chi ha a cuore la vita e la gestione del Circolo, ma per esternare considerazioni di chi vede nel Circolo la pietra di paragone di una condizione e di una condizione contradaiola che rispecchi le VOLONTA' di coloro (dal Conte Chigi a Aldo Martelli, a Tarideo Petrillo, a Pasco Dominici, a Gianfranco Zanotti, a Giuseppe Zaccaroni, ed a tanti, tanti altri) che hanno profuso energie, tempo e denari per arricchire la Contrada e gli Istriciaioli.

Sono passati pochi giorni da quando è stato presentato il progetto di ristrutturazione dei locali del Circolo; un ottimo lavoro che merita il plauso di tutti e che evidenzia ancora di più che le attuali strutture sono insufficienti, superate, squallide, inadeguate e inefficienti.

Tuttavia se ogni giorno dell'anno il Circolo venisse aperto ed aperto all'orario prestabilito; i locali venissero tenuti in maniera decorosa, vale a dire senza lo spargimento delle bucce dei semi e delle noccioline o i resti delle patatine sui tavoli insieme alle carte ed alle fiches con bicchieri e bottiglie a far da contorno; ogni tanto venisse spazzolato il piano del biliardo e quando non è adoperato venisse ricoperto con l'apposito lenzuolo verde; se i tavoli da gioco venissero dotati di panni verdi puliti e non di...lucato; la macchina del caffè fosse tenuta come raccomandano i tecnici ed il macinacaffè funzionasse a dovere si potrebbe prendere un caffè decente, magari in bicchieri di plastica vista la precarietà dell'igiene di quel banco; fosse ripristinata la vecchia usanza delle donne in cucina che preparavano la pizza, il ciaccino, i crostini, le tartine e tante altre buone cose che permettevano di bere un buon bicchiere...in compagnia.

Insomma dare una impronta di vivibilità, di decoro e di rispetto, anche se i locali sono quelli che sono, non sarebbe male; anzi sarebbe la dimostrazione della volontà comune di una forma di aggregazione evoluta, impegnata e civile che giustificerebbe l'impegno finanziario e sociale che un progetto di quella portata pone sulle spalle di tutti gli

Istriciaioli.

Tutto questo non vuole sembrare essere una scelta per nessuno o peggio, una polemica ad ogni costo, ma solo come momento di riflessione per valutare se siamo in grado di pensare il giusto e se le nostre intenzioni di spendere tanti soldi sono accompagnate dalla volontà di gestire un bene comune per lo sviluppo culturale della Contrada e del rione.

Se è vero, come è vero, che gli anziani meritano il massimo rispetto ed i giovani la considerazione di tutti, la Contrada merita e preterendo ogni sforzo teso al mantenimento di quei valori che sono alla base della convivenza contradaiola. Da quando il nuovo assetto urbano ed il nuovo piano del traffico hanno reciso quel felice rapporto uomo/territorio che era linfa vitale che alimentava il sentimento dell'aggregazione pura, semplice, disinteressata e genuina, il ruolo di intermediario, prima svolto dal rione con le sue strade ed i suoi vicoli teatri della nostra gioventù, povera di mezzi ma estremamente ricca di sentimento e di umiltà, e di orgoglio; estrani della vita di gruppo, quel ruolo, dicevo, è stato assunto dal Circolo di Contrada.

E anche se non siamo tra i più penalizzati dall'istituzione della Z.T.L. dobbiamo lavorare per diminuire gli effetti negativi di tale provvedimento. L'impoverimento del rione è sotto gli occhi di tutti e io credo che la Contrada dovrebbe farsi carico e riappropriarsi del diritto/dovere di interessarsi di tutti: abitanti, contradaiola, commercianti, frequentatori del Circolo, simpatizzanti grandi, piccoli, uomini e donne, insomma per tutti coloro per i quali sia giusto, doveroso e necessario riallacciare quel cordone ombelicale che alimentava il rapporto umano vissuto nella sua interezza con tutte le gioie e i dolori di questo mondo. Ed il Circolo, parte integrante ed essenziale del rione non deve essere vissuto e tanto meno gestito come momento estemporaneo della vita contradaiola. E se il quotidiano si propone con idee contrastanti ed opinioni diverse **CONFRONTIAMOCI**, dialoghiamo convinti che ognuno è portatore della volontà di pensare, fare ed ottenere il bene della Contrada.

Il "tanto peggio, tanto meglio" massima di alcuni - troppi purtroppo - non fa parte della cultura contradaiola che abbiamo imparato proprio in quelle strade e in quei vicoli.

E allora? Allora al lavoro tutti insieme per la grandezza della nostra Contrada e per la vita del nostro Circolo.

Forse sono stato un po' lungo e me ne scuso. Specialmente con i redattori dell'ACULEO che prego di far stampare questa mia, ma l'argomento LEONE è di quelli che mi seccano la gola, ma non tanto da togliermi la voce per gridare, ora e sempre: **VIVA L'ISTRICE**.

Umberto Bisogni

...Risposta!



Carissimo Umberto,

ritengo che la tua lettera aperta meriti una risposta altrettanto "aperta" in tutti i sensi; spero innanzitutto che al momento in cui i contradaioli leggeranno sull'Aculeo questo "lotta e risposta" il Leone sia già stato chiuso ed anche nuovamente aperto dopo i necessari lavori di manutenzione di cui tu giustamente parli e che non potevano non essere alla nostra attenzione.

Solo "ordinaria manutenzione" (riscaldamento, pulizie, bancone, ecc.) come abbiamo puntualizzato in Assemblea.

E, a proposito, se la memoria non mi tradisce, nonostante gli "anta", proprio in assemblea anch'io ho avuto modo di richiamare, mi sembra con forza, l'attenzione di tutti sulla necessità di fare ogni sforzo per mantenere il decoro e la dignità di locali del Circolo ancora di più ora che i locali sono come sono (faccio miei i tuoi aggettivi).

Credo però che anche tu sarai d'accordo nell'affermare che le carenze che hai sottolineato, e che ci sono, poco o nulla hanno a che vedere con la buona volontà, la dedizione e la competenza di tutti coloro che hanno funzioni di responsabilità all'interno del Circolo.

Hanno piuttosto a che vedere con una generalizzata caduta di cultura contradaiola e di "affetti" (che purtroppo non riguarda certo solo noi) cui, se ho ben capito, anche tu fai un cenno non secondario.

Nell'ipotesi che la diagnosi sia esatta, non è altrettanto certa la terapia.

Consapevolezza, presenza, attività, dedizione, educazione. Continuiamo a far passare queste idee, forse ne verrà qualche risultato.

Spero davvero che nessuno pensi al Leone come "momento estemporaneo della vita contradaiola".

La filosofia che è sottesa alla volontà di ristrutturazione del Circolo è proprio quella che individua, oggi, nel Circolo il luogo di aggregazione con più elevata valenza contradaiola, ormai pressoché sostitutivo, nel bene e nel male, del vecchio Bione.

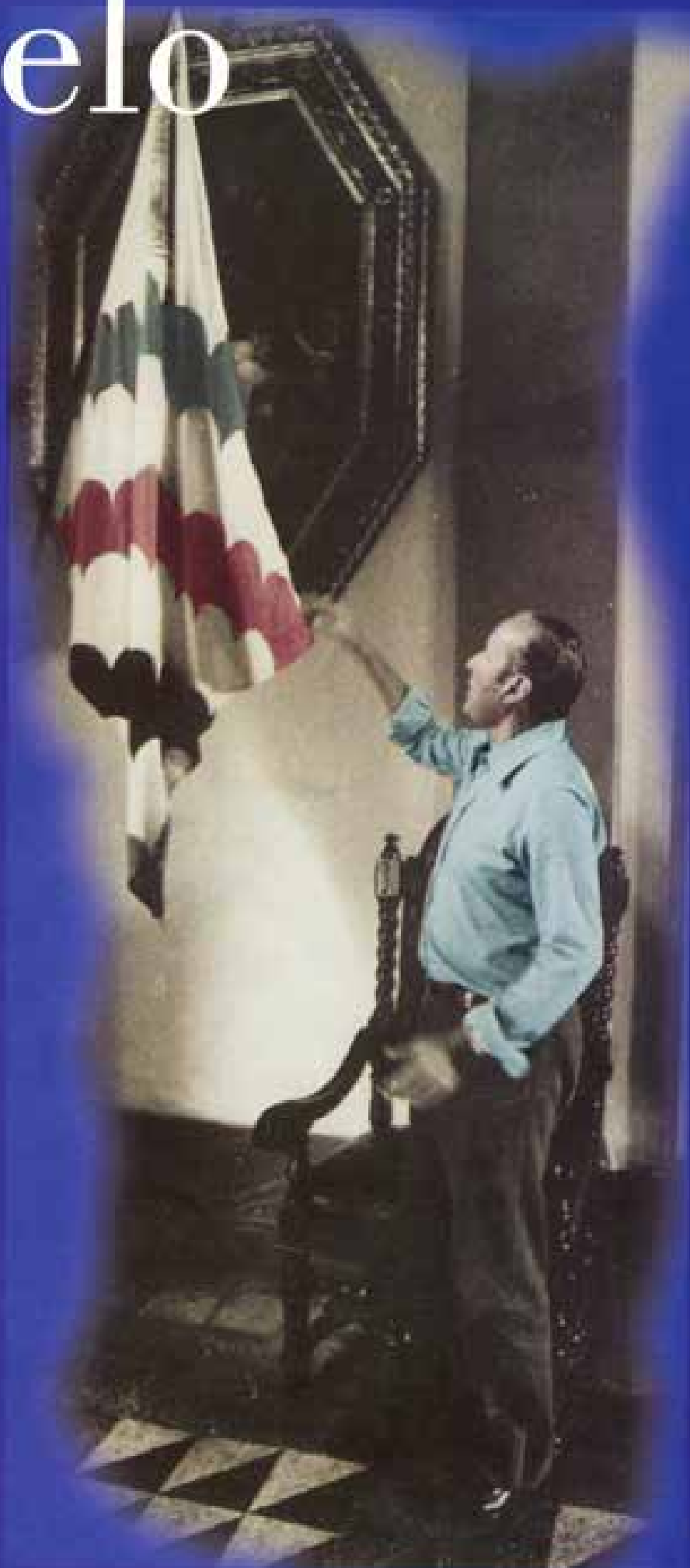
Ritengo di aver trasmesso nella mia introduzione al "Progetto" fatta in assemblea non solo quest'idea, ma soprattutto la passione che l'accompagna e la sua "forza" per il futuro dell'Istrice.

Ti ringrazio per il tuo contributo di rigore e di chiarezza e ti abbraccio.

Antonio Sanò, Priore



Guardalo il cielo



Guardalo 'l cielo, guardalo stasera,
guarda la Torre come gli è vicino,
mentre lo sventolio d'una bandiera
fa piange' tutti, 'l habbo e anche 'l cittino.

Guardalo e sogna, sognalo e 'un di' niente
perché 'un ci so' parole pe' descrive'
quel che si prova, sembra un accidente,
ma è solo 'l cuore di noi che ci si vive

a facci rimbomba' dentro al cervello
il rullo d'un tamburo o 'l mortaretto;
estate o no il sentimento è quello,
anche se c'è la neve sopra 'l tetto.

Se la tu' vita, anche un pezzettino,
è fatta di 'avalli e di 'lori,
se non è solo un santo, San Martino,
se dici sempre: Vorrei esse' di fari,

d'un paese lontano, pe' 'un patire;
allora guarda 'l cielo: anche stasera
è così bello che ti fa 'impazzire.
A Siena e basta c'è la magia vera

quella che ti sorprende all'imbrunire,
sempre la stessa, eppure sempre nòva,
so' sensazioni che non sai ridire,
'l mondo rallenta, sembra che 'un si mòva.

Guardalo 'l cielo, segui i tuoi pensieri,
cerca quattro colori all'orizzonte,
ci vedrai quelli che c'erano fin'a ieri,
so' tutti 'nsieme, fra 'l Barone e 'l Conte.

Te canti e loro fanno 'l controcanto
ma ridano e ti par d'esse' cretino,
ridano, sì, lo sanno bene loro
che 'un ci po' manca' tanto a quel cittino.

Allora, dico io, bisognerà
dassi da fa' e compra' 'na mongolfiera
perché quel giorno che succederà
gli mando su 'una damigiana 'ntera.

E.G.

Informativa

L'ACQUILONE



La redazione si scusa con Sergio Manni, autore della copertina del numero precedente, per non averlo citato fra i collaboratori.



Si invitano tutti i contradaioli a far parte del coro di Camollia da poco costituito con l'intenzione di dare vita a delle serate dedicate ai canti di Siena e del rione. Il coro ha già iniziato la sua attività contando una cospicua partecipazione di contradaioli.

Chiunque fosse interessato ad ingrossare le fila degli stornellatori dovrà contattare le seguenti persone:

- Stefano Burrini: tel. casa 40044, tel. lavoro 223722;
- Giuseppe Zazzaroni: tel. casa 318131;
- Tiziana Di Maggio: tel. casa 332133, tel. lavoro 263865.



Si comunica a tutti i Contradaioi che, per facilitare la raccolta delle sottoscrizioni a Vittoria per il Palio e per alleggerire il gravoso compito dei membri della Commissione Finanziaria, dal 16 aprile al 16 maggio 1997 l'Amministratore alle Finanze Duccio Bari ed i suoi vice Alessandro Mattioli, Marco Nesi e Giovanni Forsoni saranno a disposizione per raccogliere le sottoscrizioni stesse ogni mercoledì e venerdì dalle 21.30 alle 23 ed il venerdì pomeriggio dalle 18 alle 19.30 presso la Cancelleria della Contrada in Via di Camollia 203 (ex latteria di Turiddo, adiacente al Circolo "Il Leone").

Chi per qualsiasi motivo non potesse recarsi negli orari sopra indicati presso la Cancelleria della Contrada, sarà come sempre contattato per lettera o personalmente prima del Palio di Luglio da uno dei sottoclenati membri della Commissione Finanziaria: Agnesoni Roberto, Allegri Massimo, Betti Riccardo, Bibbiani Imo, Bisogni Staderini Simona, Bonucci Claudio, Bruni Fiaschi Pieranna, Burrini Tanganeli Giovanna, Caini Giulio, Carletti Daniele, Chesi Giampiero, Civai Elisa, Di Simplicio Franco, Donati Ghezzi Veris, Duchini Marino, Ermini Beatrice, Fabio Nicoletta, Fattorini Serenella, Ferruzzi Massimo, Franchi Roberto, Gemai Emilio, Ghezzi Lorenzo, Giovannoni Franco, Guerranti Paolo, Lachi Giovanna, Lombardi Engels, Lucatelli Fabio, Malacarne De Risi Luisa, Manenti Lorenzini Paola, Marini Fabrizio, Masti Andrea, Masti Mario, Mattioli Alessandro, Mattioli Augusto, Meschino Nicola, Mori Roberto, Mucci Stefano, Muzzi Marcello, Pacchiani Orlando, Paggi Gianni, Panichi Giorgi Elisabetta, Panti Andrea, Pappagallo Vincenzo, Pasqui Cristina, Pieri Andrea, Pinti Roberto, Raffo Gianluca, Rocchigiani Franco, Rocchigiani Maurizio, Saccardi Duccio, Scattigno Vigni Anna Maria, Soggioloni Perferi Vittoria, Serafini Stefano, Succi Alessandro, Squarci Emanuele, Spaziani Lorianò, Tacconi Lucia, Testi Botteghi Maria Grazia, Urani Lorenzo, Vanmucchi Gualtiero, Vettori Vittorio, Virgili Luca, Zanotti Vittorio, Zazzaroni Giuseppe.

Si conferma che a tutti coloro che sottoscrivono tramite lettera verranno inviate entro il mese di maggio le solite cedoline da riempire e restituire alla contrada senza affrancare.

A tutti i sottoscrittori fin d'ora i più sentiti ringraziamenti per la generosità che vorranno mostrare nei confronti della Contrada.



Dal 5 Maggio riprendono gli allenamenti per tamburini ed alfieri che si terranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18,30 alle 19,30. Il ritrovo è presso il Quartiere alle 18,15.





L'ACU LEO

di Kamullia

Periodico della Contrada Sovrana
dell'Istria - anno XVI
sped. in abb.postale 40% comma 27 art.2
legge 549/95 filiale di Siena.
N° 1/1997

Direttore: Stefano Biagi
Direttore responsabile: Augusto Mattioli
Redazione: Luca Doretti, Nicoletta Fabio,
Simone Petricci, Valentina Tinacci,
Federico Valacchi.

Hanno collaborato a questo numero: Fabio
Broggi, Veronica Campani, Mauro Civai,
Elisabetta Galardi, Orlando Pacchiani,
Luigi Sili, Luciana Staderini, Maria Grazia
Testi Botteghi, Giuseppe Zarzeroni.

Responsabile spedizione:
Alessandro Carapelli.
Con la collaborazione di: Chiara Baldi,
Cristiana Baldi, Ilaria Bisconti, Irene
Bruttini, Sara Fineschi, Barbara Giorgetti,
Elisa Ghezzi, Ilaria Marchi, Susanna Muzzi,
Serena Seggioloni, Gialia Spaziani, Laura
Urani.

Impaginazione, grafica e trattamento foto:
Alessandro Grazi Opere

Impianti: Futura Studio - Siena
Stampa: Edizioni Cantagalli - Siena

Direzione e redazione: Via Camollia 89,
53100 Siena, tel.48495
Autorizzazione del tribunale di Siena n°401
del 19 dicembre 1979.

Disegno di copertina da una foto di Enderigo Sani